

La sfida di settembre

La volata per il rientro A San Sisto creata anche una classe "3.0"

► Il preside Ferri dell'IC Perugia7: «E' stato un grande lavoro di squadra»
► Per i 967 alunni delle 76 classi realizzati 33 ingressi: nessuno si incrocia

Sei giorni all'alba. Un po' come avveniva nel conto alla rovescia per la fine del servizio militare. L'alba stavolta è il rientro a scuola in presenza, un evento lungamente atteso e ora sotto certi aspetti temuto. Ma fortemente voluto. E per avere il polso della situazione è bastato entrare all'IC Perugia 7 di San Sisto per capire quanto è voluto. Dal preside Federico Ferri, un Ds di ultima generazione che dopo appena sei mesi si è trovato a gestire lo straordinario causato dal Covid-19; ai docenti che hanno fatto, e fanno, pure loro di tutto: spostano banchi, piazzano adesivi e usano perfino scopa e stracci da pavimento; per finire ai bidelli di buona volontà che si improvvisano muratori e falegnami. Fermento vero e non c'è bisogno di chiedere quanto ci tengano alla riapertura, basta guardarli in faccia e al lavoro. Ma il risultato raggiunto, diciamo "quasi" perché ancora c'è da completare o rifinire, «possiamo dire che è soddisfacente» come sottolinea il preside che nel suo comprensivo ha tre scuole d'infanzia (Don Milani, Margherita Hack, Alda Merini), quattro primarie (Collodi tempo pieno, Collodi tempo normale, Green e Ciari) e una media che fanno 967 alunni tutti sistemati secondo norma. «Lavorando di testa e di gomito siamo stati in grado di attivare 33 ingressi per 76 classi (l'anno scorso gli ingressi erano 8) e tutti i ragazzi possono entrare nelle classi e fare attività senza mai incrociarsi. E se adesso il necessario patto di responsabilità funziona, con il regolamento che è stato elaborato per ogni plesso faremo veramente scuola in presenza e in sicurezza». I plessi scolastici di San Sisto, che è il secondo quartiere più grande di Perugia, godono del vantaggio di avere tanti spazi negli edifici e anche fuori (duecento olivi, piante da frutto, siepi rigogliose

sono un patrimonio ambientale di prim'ordine, ma il fattore umano ha il suo peso: «Ci sono docenti, non meno di quindici-sedici che non hanno fatto le ferie per preparare la scuola per l'apertura - racconta il dirigente scolastico -. E devo dire che se noi ci abbiamo messo del nostro le istituzioni non sono state da meno. Invece dei soliti 20mila euro annuali, stavolta sono arrivati 35mila euro dal ministero e altri 50mila dai Pon e bandi privati. Questo per l'aspetto econo-

mico. Poi ogni volta che ho fatto richieste al comune o all'ufficio scolastico la disponibilità è stata massima. Da loro, tecnici e dirigenti, dico l'assessore Tuteri e la dirigente dell'Usl Iunty, è arrivato sempre un sì». Quadro di grande collaborazione ma qualche problema ci sarà pure ancora... «Diciamo che qualche genitore ha difficoltà nel sottoscrivere la dichiarazione di responsabilità, ma tutto andrà a posto; poi ancora gli organici del personale sono carenti. La segrete-

ria si è svuotata e mancano ancora tanti bidelli. Abbiamo però una nuova Dsga, molto giovane e motivata che ha iniziato il suo percorso di esperienza. Abbiamo intanto ingaggiato il medico competente che prima non c'era, abbiamo il responsabile del servizio di prevenzione, tutte figure che costano ma contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo che è quello di non far ammalare i nostri studenti. Certo, la situazione è complessa e chi sta fuori dalla scuo-



Alcuni momenti della preparazione per il ritorno a scuola



Il preside Ferri in una classe con i banchi innovativi

la spesso critica senza capire, ma la buona volontà non manca e la parola d'ordine che ci siamo dati è "sopravvivere" alla difficoltà». Gli ampi spazi che caratterizzano la scuola di San Sisto, hanno consentito di risolvere all'interno problemi di distanziamento. Percorsi segnalati, plessi che hanno aula, mensa e bagno dedicati per ciascuna classe, aule dove poter fare lavorare piccoli gruppi a turno anche di classi diverse dopo apposita sanificazione e classi innovative. Alla "Ciari", anche con il contributo dei genitori oltre che dai fondi Pon e della Fondazione Carisp, è stato possibile allestire una classe 3.0 che si ispira alle migliori pratiche educative sviluppate all'interno delle Scuole italiane secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Scuola Digitale. E' una finestra sul futuro vedere i banchi singoli distanziati ma vicini dove ogni piccolo alunno della prima elementare avrà a disposizione un tablet. Tecnologia sì, ma anche didattica innovativa e le maestre Anna Maria e Alessandra, anche a nome di tutte le colleghe, rivelano un sogno: far diventare tutto l'IC7 Scuol@ 3.0. Cosa che al preside Federico Ferri non dispiacerebbe proprio. Remo Gasperini

«SICUREZZA: ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE E NON FARE AMMALARE GLI STUDENTI»

teggie hanno iniziato a pensarci: il Decreto Crescita mette a disposizione per il 2021 due milioni di euro per il settore della ceramica. L'idea a cui stanno pensando a Deruta è di avviare un progetto che attraverso uno studio del materiale sia in grado di produrre pezzi artistici capaci di resistere alle alte temperature. In buona sostanza, una ceramica artistica in grado di reggere anche in lavastoviglie, quindi adatta alla ristorazione.

Il progetto dovrebbe mettere insieme le aziende del posto e coinvolgere anche alcuni ristoranti. L'iniziativa, ancora in embrione, sarà presentata anche alla Camera di Commercio di Perugia, che potrebbe coordinare l'intero percorso.

È la sfida dei piccoli che tentano di affrontare la crisi con la carta della qualità e dell'eccellenza.

Federico Fabrizio
federico.fabrizi@ilmessaggero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maestri artigiani in bottega Ceramica: progetto qualità

LA SFIDA

PERUGIA Gli artigiani che fanno i maestri. Nel senso che insegnano il mestiere agli allievi.

Nei giorni scorsi Carla Corna e Antonietta Taticchi nei panni di ambasciatrici delle associazioni dell'artigianato artistico e di qualità hanno incontrato l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni. Sul tavolo la cosiddetta "work experience" con i maestri nelle botteghe. L'iniziativa era stata già avviata negli anni scorsi dalla Regione, con l'obiettivo di sostenere e salvare i mestieri più antichi e le botteghe nei piccoli borghi. C'è

anche un albo dei maestri artigiani e c'erano i soldi per far funzionare il meccanismo: 800 euro al mese all'allievo e 500 al maestro. Ma l'ultimo tentativo risale ormai ad oltre cinque anni fa. Ora l'idea è far partire la terza work-experience per il settore

L'eccellenza della ceramica a Deruta



con la riapertura delle iscrizioni e la preparazione di un bando ad hoc. Ceramisti, stampatori, pittori: si può fare.

La ceramica di Deruta è una delle filiere più importanti in Italia, ma ha bisogno di essere supportata per superare un momento terribile. Alla crisi degli anni scorsi si è aggiunta la mazzata dell'emergenza Covid. Senza il

turismo straniero durante l'estate saranno necessarie azioni specifiche di marketing e pubblicità per tentare di rilanciare il settore. Dal canto loro, gli artigiani, a cominciare da quelli di Deruta, sono disposti a fare rete per mantenere la loro eccellenza.

IL PROGETTO

E un progetto c'è. Alcune bot-

Il rientro

Il sorriso dei piccoli: da ieri asili già in classe

segue dalla prima

Nei prossimi giorni la Provincia varerà gli accordi possibili (tempi di disponibilità e logistica) in base ai quali sarà possibile dare subito le aule alle scuole di Perugia, Foligno e Todi. Tornando alla Regione, nel summit convocato dalla presidente Donatella Tesi a cui hanno partecipato l'assessore all'istruzione Paola Agabiti, l'ufficio di presidenza di Anci Umbria, guidato dal presidente Francesco De Rebotti e rappresentati di Upi, oltre all'annuncio del cento bus in più è stata confermata la data del 14 settembre per l'apertura di tutte le scuole della regione. «E' stata una bellissima giornata: bambini felici, genitori sorridenti e positivi. Ho girato molto e posso dire che nei quindici nidi d'infanzia comunali che stamattina hanno riaperto c'era questo clima che mi fa essere molto tranquillo e moderatamente ottimista». Così Amedeo Di Filippo, Dirigente dei Servizi Educativi e Scolastici del comune di Perugia, commenta di getto il primo giorno della riapertura delle scuole per i più piccoli. «Abbiamo fatto un lavoro certosino - spiega Di Filippo -, rispettando le indicazioni del comitato tecnico scientifico nei minimi dettagli. Fortunatamente diverse delle nostre scuole hanno buoni spazi all'interno come all'esterno e finché sarà possibile una parte dell'attività sarà svolta nei giardini e nei parchi dove le scuole sono state costruite». Per tutta la settimana le quindici strutture comunali accoglieranno i bambini che frequentavano già l'anno scorso. Da lunedì prossimo inizieranno la loro prima esperienza di socialità scolastica e nuovi iscritti. I nidi di Perugia accolgono 530 bambini.

Re. Ga.